

## La politica, le grandi opere

# INFRASTRUTTURE E DIRITTI

di **Gian Franco Cartei**

**I**l settore delle costruzioni è dall'inizio della crisi in grave sofferenza. Lo testimoniano i 600.000 posti di lavoro persi e le decine di migliaia di imprese che hanno chiuso. Anche in Toscana è andato perduto il 30 per cento di occupati. Dietro la crisi dell'edilizia non c'è solo il problema della disoccupazione: a questo va aggiunta infatti la perdita di competenze e professionalità non facilmente riproducibili in un settore nevralgico per la collettività.

Se la crisi del settore privato appare risentire da tempo delle variabili del mercato immobiliare, quello delle opere pubbliche appare sin troppo legato alle responsabilità omissive della politica. Il riferimento non è limitato alla tragica vicenda di Genova o alla soluzione del nodo (politico) della Tav in Piemonte. L'Italia da anni registra, infatti, una situazione di profonda arretratezza infrastrutturale di cui la pubblica opinione diventa consapevole solo dopo eventi tragici. Ma non sono solo le opere vetuste e pericolose a dovere creare allarmi. Alla lista occorre aggiungere quelle abbandonate nei rivoli delle declamazioni in conferenza stampa e quelle dimenticate nelle programmazioni dei governi. Per limitarci alla sola Toscana, sarebbe utile che la pubblica opinione conoscesse la sorte di opere che hanno scandito il dibattito pubblico per anni: l'aeroporto di Peretola, la stazione fiorentina dell'Alta velocità, l'autostrada Livorno-Civitavecchia e la superstrada Grosseto-Fano. Invece che correre ai ripari e dotare il Paese delle infrastrutture di cui ha bisogno assistiamo da anni ad un quadro di profonda incertezza ed instabilità normativa a tutto svantaggio di amministrazioni e imprese. Il quadro degli interventi concreti e le poche risorse stanziare sembrano smorzare l'entusiasmo. Il ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio aveva annunciato una revisione radicale del codice degli appalti pubblici, accusato da più parti non senza ragione di avere creato una disciplina farraginoso, ma di questa riforma non si conosce la sorte. Né migliore garanzia proviene dalla riduzione delle risorse per gli investimenti pubblici, oramai ai minimi termini. Qualunque sia l'importanza che si attribuisca alle opere pubbliche occorre tenere presente che dietro ognuna c'è un interesse pubblico che attende di essere soddisfatto. Scuole, ponti, strade ed acquedotti servono ai cittadini, alle famiglie ed alle imprese: la loro mancata realizzazione incide sulla qualità della vita e sull'esercizio di diritti fondamentali di cui non possiamo ricordarci solo in campagna elettorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

